

L'ufficio postale

Dramma di Rabindranath Tagore.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513.

Per eventuali rappresentazioni scrivere a info@annamariamartinolli.it o contattare la SIAE.

Personaggi:

Madhav

Amal, suo figlio adottivo

Sudha, piccola fioraia

Il dottore

Il casaro

La guardia

Il vecchio

Il capo del villaggio, *un prepotente*

L'araldo del re

Il medico di corte

Un gruppo di tre ragazzini

Atto primo

La casa di Madhav. Madhav sta parlando con Il dottore.

Madhav Sono sconvolto! Prima del suo arrivo, nulla aveva importanza; mi sentivo completamente libero. Ma ora che è qui, dopo essere arrivato chissà da dove, gli voglio un gran bene, e la mia casa non sarà più la stessa quando se ne andrà. Dottore, lei pensa che...

Il dottore Se nel suo destino c'è la vita, il piccolo vivrà a lungo. Purtroppo però la medicina sembra dire...

Madhav Santo cielo, cosa?

Il dottore La medicina dice: "bile o paralisi, raffreddore o gotta, la causa è sempre quella".

Madhav Oh, per cortesia! Non mi sbandieri sotto il naso quello che dice la medicina! Lei non fa che rendermi più ansioso! Mi dica piuttosto cosa posso fare.

Il dottore (*annusando tabacco*) Il paziente ha bisogno di cure molto attente.

Madhav Questo è vero, ma mi spieghi come.

Il dottore Gliel'ho già detto: per nessuna ragione deve essergli permesso di uscire di casa.

Madhav Povero bambino! Non è facile tenerlo chiuso in casa tutto il giorno.

Il dottore Che altro può fare? Il sole autunnale e l'umidità sono entrambi molto dannosi per il piccolo... e lo dice anche la medicina: "in caso di asma, svenimenti, agitazione nervosa, itterizia e occhi spiritati...".

Madhav Lasci perdere quello che dice la medicina!... Quindi, in pratica, dobbiamo rinchiudere il povero piccolo. Non c'è altra soluzione?

Il dottore Assolutamente nessuna, perché "con il vento e con il sole...".

Madhav Cosa vuole che me ne importi del suo "con questo e con quello"? Perché non se li risparmia e non arriva al punto? Cosa bisogna fare, dunque? La sua soluzione è molto restrittiva nei confronti del povero piccolo; e lui è molto tranquillo, pur nel dolore e nella malattia. Mi piange il cuore quando lo vedo inghiottire con ripugnanza la medicina che lei gli dà.

Il dottore La ripugnanza è necessaria all'effetto, perché come afferma giustamente il saggio Chyabana: "In medicina, come nei buoni consigli, quello che meno si sopporta ottiene il migliore risultato". Bene! Il mio dovere l'ho fatto quindi posso anche andarmene!

Esce.

Entra Il vecchio.

Madhav (*vedendolo*) Accidenti, solo il vecchio ci mancava!

Il vecchio Cosa c'è? Non ti mordo mica!

Madhav No, ma sei un demonio nel far andare i bambini fuori di testa.

Il vecchio Tu non sei un bambino, e non ci sono bambini in casa. Quindi di cosa ti preoccupi?

Madhav Il bambino in casa c'è, ce l'ho portato io.

Il vecchio Davvero? E come è successo?

Madhav Ricordi che mia moglie desiderava tanto adottare un bambino?

Il vecchio Sì, ma è storia vecchia; e a te l'idea non piaceva.

Madhav Lo sai benissimo anche tu quanto è stato difficile mettere qualche soldo da parte. Che il figlio di qualcun altro entrasse in casa mia e sperperasse tutto questo denaro guadagnato con tanta fatica, era per me insostenibile. Ma questo ragazzino ha subito fatto breccia nel mio cuore in modo assai strano...

Il vecchio Quindi è questo il guaio! E tutti i tuoi soldi se ne vanno per lui e sono pure contenti di andarsene.

Madhav Un tempo guadagnavo per la passione di accumulare; non potevo fare a meno di lavorare per soldi. Adesso guadagno, e siccome so che tutto è destinato alla povera creatura, è diventata una gioia.

Il vecchio D'accordo, ma dove sei andato a pescarlo?

Madhav È figlio di un uomo che era considerato fratello di mia moglie per villaggio di nascita. Non ha mai avuto una madre perché morì di parto; e giusto l'altro giorno ha perso anche suo padre.

Il vecchio Poveretto: quindi ha tanto bisogno di me.

Madhav Il dottore dice che tutti gli organi del suo piccolo corpo sono in conflitto tra loro; e non c'è molta speranza che sopravviva. L'unico sistema per salvargli la vita è tenerlo lontano dal sole e dal vento autunnale. Ma tu mi fai paura con quella mania che hai, alla tua età, di far giocare i bambini all'aperto!

Il vecchio Dio abbia pietà di me! Mi consideri quindi pericoloso quanto il sole e il vento autunnale? Amico mio, io conosco anche giochi che si possono fare benissimo al chiuso. Quando la mia giornata lavorativa sarà finita, verrò a conoscere il tuo bambino.

Esce.

Entra Amal.

Amal Zio, ehi, zio!

Madhav Oh, sei tu, Amal?

Amal Posso andare in cortile?

Madhav No, tesoro, no.

Amal Vedi? Là dove la zietta macina le lenticchie, e lo scoiattolo se ne sta seduto con la coda all'insù e con le zampe ne raccoglie i chicchi spezzati e li sgranocchia. Posso correre là?

Madhav No, tesoro, no.

Amal Vorrei tanto essere uno scoiattolo! Sarebbe bellissimo. Zio, perché non mi lasci andare in giro?

Madhav Il dottore dice che uscire ti fa male.

Amal Come può saperlo il dottore?

Madhav Che razza di domanda! Come vuoi che non lo sappia con tutti i libroni che legge?

Amal E il suo apprendere sui libri gli dice tutto?

Madhav Certo, non lo sai?

Amal (*con un sospiro*) Ah, sono così sciocco! Io i libri non li leggo.

Madhav Riflettici un attimo: ci sono persone molto, molto istruite che sono esattamente come te; non escono mai di casa.

Amal Sul serio?

Madhav Certo, dove lo troverebbero il tempo? Al mattino presto e alla sera tardi sgobbano sui libri, e hanno occhi solo per quello. Ora ometto mio, anche tu, crescendo, riceverai un'istruzione, e te ne starai a casa e leggerai dei bei libroni. E la gente ti vedrà e dirà: "È un prodigio".

Amal No, no, zio, con tutto il rispetto: non voglio ricevere un'istruzione. Non voglio.

Madhav Che ragionamento è? Se io avessi ricevuto un'istruzione sarebbe stata la mia salvezza.

Amal No, io preferisco andarmene in giro e vedere tutto quello che c'è da vedere.

Madhav Cosa mi tocca sentire! "Vedere"? E cosa vedrai esattamente? Cosa c'è che valga la pena vedere?

Amal La vedi quella collina laggiù, così lontana dalla nostra finestra? Spesso desidero con forza andare oltre quella collina, e subito.

Madhav Che sciocco sei! Come se non ci fosse altro da fare che salire in cima a quella collina e via! Eh! Dici cose senza senso, bambino mio. Ora ascolta: poiché quella collina se ne sta lassù come una barriera, significa che non puoi andare oltre. Altrimenti, perché avrebbero ammassato tante grosse pietre per renderla così alta, eh?

Amal Zio, pensi veramente che sia per impedirti di andare oltre? Siccome la terra non può parlare io credo che quello sia il suo modo di alzare le braccia al cielo e fare un cenno di richiamo. E quelli che vivono lontano e siedono da soli vicino alle loro finestre possono vedere il segnale. Ma suppongo che le persone istruite...

Madhav No, loro non hanno tempo per queste assurdità. Non sono matte come te.

Amal Lo sai? Ieri ho incontrato qualcuno matto quanto me.

Madhav Santo cielo, sul serio? Com'è possibile?

Amal Aveva un bastone di bambù sulla spalla con un piccolo fagotto all'estremità, una pentola di ottone nella mano sinistra e indossava un vecchio paio di scarpe; si stava dirigendo verso quelle colline proprio di fronte a quel prato. L'ho chiamato e gli ho chiesto dove stesse andando. Mi ha risposto: "Non lo so, ovunque!". Così gli ho chiesto di nuovo: "Perché stai andando?". Mi ha risposto: "Vado a cercare lavoro". Dimmi, zio, anche tu devi cercare lavoro?

Madhav Certo che sì. C'è tanta gente in giro che cerca lavoro.

Amal Che bello! Anch'io me ne andrò in giro come loro, a cercare cose da fare.

Madhav Supponiamo che cerchi e non trovi, allora...

Amal Non sarebbe divertente? Andrei ancora più lontano. Ho osservato quell'uomo che camminava lentamente con le sue scarpe consumate. Quando è arrivato al punto in cui l'acqua scorre sotto l'albero di fico, si è fermato e si è lavato i piedi nel ruscello. Poi ha preso dal suo fagotto un po' di farina di grano, l'ha inumidita con acqua e si è messo a mangiare. Poi ha legato il fagotto e se lo è rimesso in spalla; si è rimboccato l'abito sopra le ginocchia e ha attraversato il ruscello. Ho chiesto alla zietta di lasciarmi andare al ruscello e di mangiare la mia farina di grano proprio come lui.

Madhav E cos'ha detto la zietta in proposito?

Amal Mi ha risposto: "Guarisci e ti porterò là". Dimmi, zio, quando guarirò?

Madhav Presto, caro.

Amal Se è così, me ne andrò appena sarò guarito.

Madhav E dove pensi di andare?

Amal Oh, continuerò a camminare, attraversando tanti ruscelli, guadando l'acqua. Tutti dormiranno con le porte chiuse nell'afa del giorno e io continuerò a camminare cercando lavoro lontano, molto lontano.

Madhav Capisco! Credo però che prima sia meglio che tu guarisca; allora...

Amal Ma non mi obbligherai a ricevere un'istruzione, vero zio?

Madhav Cosa vorresti fare nella vita, dunque?

Amal Per adesso non mi viene in mente nulla; ma più avanti te lo dirò.

Madhav Va bene. Ma mi raccomando: non devi più chiamare uno sconosciuto né parlare con lui.

Amal Ma io amo parlare con gli sconosciuti!

Madhav E se ti avessero rapito?

Amal Sarebbe stato bellissimo! Ma nessuno mi ha mai portato via. Vogliono tutti che io resti qui.

Madhav Adesso vado a lavorare... ma tu, tesoro, non uscirai, vero?

Amal No, non lo farò, se mi permetterai di restare in questa stanza, vicino alla strada.

Madhav D'accordo.

Esce.

Il casaro (*urlando*) Cagliate, cagliate, ottime cagliate!

Amal Casaro, ehi, casaro!

Il casaro Perché mi chiami? Vuoi forse una cagliata?

Amal Come potrei comprarla? Non ho soldi.

Il casaro Sei proprio strano! Allora perché mi chiami? Mi fai solo perdere tempo!

Amal Verrei via con te se potessi.

Il casaro Con me?

Amal Sì, mi viene nostalgia del mio villaggio quando ti sento chiamare dal fondo della strada.

Il casaro (*abbassando il bilanciere*) Cosa ci fai qui, piccolino?

Amal Il dottore dice che non posso uscire. Quindi me ne sto seduto qui tutto il giorno.

Il casaro Poveretto. Cosa ti è successo?

Amal Non lo so. Come vedi non sono istruito, quindi non so che problema ho. Dimmi, casaro, da dove vieni?

Il casaro Dal mio villaggio.

Amal Il tuo villaggio? È molto lontano?

Il casaro Si trova lungo il fiume Shamli, ai piedi del Panchmura.

Amal Il Panchmura! Il fiume Shamli! Chi lo sa, forse ho visto il tuo villaggio, ma non so dire quando!

Il casaro Lo hai visto? Sei stato ai piedi di quelle colline?

Amal Mai. Ma sembra che io ricordi di averlo visto. Il tuo villaggio è sotto grandi alberi molto antichi, giusto accanto alla strada rossa... Non è forse così?

Il casaro È vero, piccolo.

Amal E lungo il pendio pascola il bestiame.

Il casaro Stupefacente! Non pascola forse il bestiame nel nostro villaggio? Certo che sì!

Amal E le vostre donne con i sari rossi riempiono le brocche al fiume e le trasportano sulle teste.

Il casaro Proprio così. Le donne del nostro villaggio vanno ad attingere l'acqua al fiume, ma non tutte hanno un sari rosso da indossare. Però, piccolo mio, di sicuro qualche volta avrai fatto una passeggiata da quelle parti.

Amal No, casaro, non ci sono mai stato. Ma il primo giorno in cui il dottore mi permetterà di uscire, mi porterai al tuo villaggio.

Il casaro Lo farò, piccolo, con grande piacere.

Amal E m'insegnerai a gridare: "Cagliate, ottime cagliate!" come fai tu, e a mettermi il bilanciere in spalla e a percorrere la strada lunga, lunga?

Il casaro Caspita, l'hai mai fatto? E perché dovresti voler vendere cagliate? No, piccolo mio, leggerai dei bei libroni e riceverai un'istruzione.

Amal No, non voglio ricevere un'istruzione. Farò quello che fai tu. Prenderò le mie cagliate dal villaggio vicino alla strada rossa accanto al vecchio baniano e andrò di capanna in capanna a venderle. Oh, come fa il tuo grido? "Cagliate, ottime cagliate!". Insegnami la melodia!

Il casaro Insegnarti la melodia? Che razza di idea!

Amal Ti prego, fallo. Mi piace sentirla. Non sai la strana sensazione che mi fa sentirti gridare dalla curva di quella strada, attraverso il filare degli alberi! È la stessa sensazione che provo quando sento il grido stridulo dei nibbi giungere quasi dal limitare del cielo!

Il casaro Tesoro, la vuoi una cagliata? Su, prendi!

Amal Ma non ho soldi.

Il casaro No, no, no, lascia stare i soldi. Mi farai molto contento se ne accetterai una.

Amal Ti ho fatto perdere tanto tempo?

Il casaro Niente affatto, anzi. Mi hai insegnato a essere felice vendendo cagliate.

Esce.

Amal (*intonando*) "Cagliate, ottime cagliate! Dagli allevamenti del villaggio, dal paese del Panchmura, lungo il fiume Shamli. Cagliate, ottime cagliate; al mattino presto le donne dispongono

le mucche in fila sotto gli alberi e le mungono, e la sera trasformano il latte in cagliata. Cagliate, ottime cagliate!”. (Con voce normale) Oh, ecco la guardia che fa il suo giro. (Chiamando) Signora guardia, ehi, signora guardia! Vieni a parlare un po' con me.

La guardia Cos'è tutto questo baccano, ragazzino? Non hai paura di me?

Amal No, perché dovrei?

La guardia Supponi che ti porti via!

Amal E dove mi porteresti? Molto lontano, giusto oltre le colline?

La guardia Supponi che ti porti dritto dal re!

Amal Dal re? Lo faresti? Ma il dottore non mi lascia uscire. Nessuno mi porta mai via. Devo starmene qui tutto il giorno.

La guardia Il dottore non ti lascia uscire, povero piccolo! Capisco! Sei pallido e hai gli occhi cerchiati di nero. E vedo le vene sporgere dalle tue povere mani magroline.

Amal Non suoni il gong, signora guardia?

La guardia Non è ancora l'ora.

Amal Che strano! Alcuni dicono che non è ancora l'ora, altri invece che l'ora è già passata! Ma certamente nell'istante in cui suonerai il gong sarà l'ora.

La guardia Assolutamente no; prima dev'essere l'ora e poi suono il gong.

Amal Mi piace molto sentire il tuo gong. A mezzogiorno, quando abbiamo finito di mangiare e lo zio va a lavorare, e la zia si addormenta leggendo il Ramayana, e nel cortile il nostro cagnolino sonnecchia sotto l'ombra del muro con il muso tra la coda avvolto, si sente risuonare il gong. “Dong, dong, dong!”. Dimmi, perché suona il tuo gong?

La guardia Il mio gong suona per dire alle persone: “Il tempo non aspetta nessuno ma va sempre avanti”.

Amal E dove va, in che paese?

La guardia Nessuno lo sa.

Amal Immagino che nessuno sia mai stato laggiù! Oh, come mi piacerebbe volare con il tempo in quel paese di cui nessuno sa niente!

La guardia Tutti andremo lì, un giorno, piccolo mio.

Amal Toccherà anche a me?

La guardia Certo, anche a te!

Amal Ma il dottore non mi lascia uscire.

La guardia Forse un giorno il dottore in persona ti condurrà lì per mano.

Amal Non lo farà; non lo conosci. Non fa che tenermi rinchiuso.

La guardia Verrà uno più grande di lui e ci renderà liberi.

Amal E quando verrà per me un così grande dottore? Qui dentro non resisto più.

La guardia Non devi dire così, piccolo mio.

Amal No. Sono qui dove mi hanno lasciato. Non mi muovo mai. Ma quando il tuo gong suona – dong, dong, dong – arriva al mio cuore. Posso chiederti una cosa, signora guardia?

La guardia Sì, tesoro.

Amal Cosa fanno in quella grande casa dall'altro lato della strada, dove c'è una bandiera che sventola in alto e la gente non fa che entrare e uscire?

La guardia Laggiù? Quello è il nostro nuovo ufficio postale.

Amal Ufficio postale? Di chi?

La guardia Di chi? Del re, ovviamente!

Amal E le lettere del re arrivano in quell'ufficio?

La guardia Certo che sì. Forse un bel giorno ci sarà una lettera per te.

Amal Una lettera per me? Ma io sono solo un bambino.

La guardia Il re manda letterine ai bambini.

Amal Oh, che bello! E quando riceverò la mia lettera? Come fai a sapere che mi scriverà?

La guardia Se non ne avesse l'intenzione perché aprire un ufficio postale proprio davanti alla tua finestra aperta, con tanto di bandiera dorata a sventolare?

Amal Ma chi mi consegnerà la lettera del mio re quando arriverà?

La guardia Il re ha tanti postini. Non li vedi correre da tutte le parti con lo stemma rotondo dorato sul petto?

Amal E dove vanno?

La guardia Oh, di porta in porta, per tutto il paese.

Amal Da grande sarò un postino del re.

La guardia Ah, ah! Postino tu? Dici davvero? Con la pioggia o con il sole, presso il ricco o presso il povero, di casa in casa a consegnare lettere... Non è un lavoro da poco!

Amal È quello che mi piacerebbe di più. Perché sorridi? Oh, certo, anche il tuo non è un lavoro da poco. Quando ovunque cala il silenzio, nell'afa del mezzogiorno, il tuo gong risuona – dong, dong, dong! – e a volte quando mi sveglio la notte all'improvviso e trovo la nostra lampada spenta, riesco a sentire nell'oscurità il tuo gong risuonare lentamente – dong, dong, dong!

La guardia Ecco il capo del villaggio! Devo andare. Se mi pesca qui con te a spettegolare, avrò grossi problemi.

Amal Il capo? Dove lo vedi?

La guardia Giusto in fondo alla strada laggiù; lo vedi quell'ombrellino di palma che saltella di qua e di là? Quello è lui.

Amal Suppongo sia stato il re a nominarlo nostro capo qui.

La guardia Nominarlo? Oh, no! È un ficcanaso di primordine! Conosce talmente tanti modi per rendersi antipatico, che tutti hanno paura di lui. Creare problemi è un gioco che fa per il suo puro piacere personale. Adesso devo andare! Ho del lavoro che mi aspetta. Tornerò domani mattina a raccontarti tutte le ultime novità.

Esce.

Amal Sarebbe magnifico ricevere ogni giorno una lettera del re. Le leggerei alla finestra... Oh, accidenti! Ma io non so leggere. Chi dunque potrebbe farlo per me? La zietta legge il suo Ramayana; forse è in grado di capire la calligrafia del re. Se non trovo qualcuno che lo faccia, conserverò le lettere con cura e le leggerò quando sarò grande. Ma, e se il postino non riuscisse a trovarmi? (*Chiamando*) Capo del villaggio! Ehi, capo del villaggio, posso parlare un attimo con te?

Il capo del villaggio Chi osa urlarmi dietro lungo la strada principale? Ah, sei tu, miserabile scimmia!

Amal Tu sei il capo del villaggio. Tutti fanno caso a te.

Il capo del villaggio (*lusingato*) Sì, sì, lo fanno! E ci mancherebbe che non lo facessero!

Amal E dimmi, i postini del re ti obbediscono?

Il capo del villaggio Devono. Accidenti, vorrei proprio vedere!...

Amal Potresti dire al postino che io che siedo a questa finestra mi chiamo Amal?

Il capo del villaggio A quale scopo?

Amal Nel caso in cui ci fosse una lettera per me.

Il capo del villaggio Una lettera per te? E chi mai ti scriverebbe?

Amal Potrebbe farlo il re.

Il capo del villaggio Ah, ah! Non se ne vedono tutti i giorni di ragazzini come te! Addirittura il re! E tu chi saresti, il suo migliore amico? Scommetto che è da tanto che non vi incontrate e lui non vede l'ora, vero? Aspetta fino a domani e avrai la tua lettera.

Amal Dimmi, capo del villaggio, perché mi parli con questo tono? Sei forse arrabbiato?

Il capo del villaggio Certo che lo sono! Arrabbiatissimo! Tu che scrivi al re! Tuo zio Madhav se la sta passando benone in questo periodo. Ha tirato su il suo gruzzoletto e così non fa che parlare di re e padiscià con i suoi cari. Aspetta che lo trovo e vedrai come lo metto in riga. E tu, sottospecie di nullità, puoi scommetterci che farò recapitare la lettera del re a casa tua! Eccome se lo farò!

Amal No, no, ti prego, non ti disturbare.

Il capo del villaggio Perché non dovrei, di grazia? Parlerò di te al re e lui non ci metterà molto. Uno dei suoi valletti verrà qui tra poco a informarsi su di te. L'impudenza di Madhav mi meraviglia. Se il re lo viene a sapere, saprà lui come fargli passare la sua sconsideratezza.

Esce.

Amal (*notando qualcuno in lontananza*) Chi sei tu che cammini laggiù in fondo? Come tintinnano le tue cavigliere! Ti fermeresti un attimo, per piacere?

Entra Sudha.

Sudha Non ho un minuto da perdere, è già tardi!

Amal Capisco, non vuoi fermarti. Neanche a me piace stare qui.

Sudha Mi ricordi una stella che nel tardo mattino è ancora in cielo! Cos'hai che non va?

Amal Non lo so, il dottore non mi lascia uscire.

Sudha E allora non farlo. Devi ascoltare il dottore! La gente si arrabbierà con te se non fai il bravo. Stare sempre lì a guardare fuori e osservare dev'essere sfiancante. Lascia che ti chiuda la finestra.

Amal No, non farlo, solo questa è aperta! Tutte le altre sono chiuse. Mi dici chi sei? Non credo di conoscerti.

Sudha Sono Sudha.

Amal Sudha chi?

Sudha Non lo sai? La figlia della fioraia.

Amal E cosa fai?

Sudha Raccolgo fiori e li metto nella cesta.

Amal Oh, raccogli fiori! Ecco perché i tuoi piedi sembrano così contenti e le tue cavigliere tintinnano così allegramente mentre cammini. Magari anch'io potessi starmene fuori! Raccolgieri dei fiori per te dai rami più alti; quelli che nessuno vede.

Sudha Dici davvero? Conosci i fiori più di quanto li conosca io?

Amal Li conosco quanto te. So tutto del Champa, quello di cui si parla nelle fiabe, e dei suoi sette fratelli. Se me lo permettessero, andrei dritto nella fitta foresta, dove ci si perde. E là, dove il colibrì che succhia il miele si dondola sull'estremità del ramo più sottile, sboccerei come un Champa. Vorresti essere mia sorella Parul?

Sudha Che sciocco sei! Come posso essere tua sorella Parul se sono Sudha e mia madre è Sasi, la fioraia? Ogni giorno devo intrecciare tante ghirlande, sarebbe bello se potessi stare qui a poltrire come te!

Amal E cosa faresti allora, per tutto il giorno?

Sudha Mi divertirei un sacco con la mia bambola Benay, la sposa, e con la gattina Meni e con... Ma si sta facendo tardi e non posso fermarmi, o non troverò neanche un fiore!

Amal Oh, resta ancora un po', ti prego, mi diverto tanto!

Sudha Non fare il cattivo bambino! Stai buono e stai seduto fermo, e al mio ritorno a casa con i fiori verrò a parlare con te.

Amal E mi darai un fiore?

Sudha No, come potrei? Per averlo devi pagare.

Amal Quando sarò grande te lo pagherò... prima di andare a cercare lavoro al di là del ruscello laggiù.

Sudha Va bene, siamo d'accordo.

Amal E quando avrai i tuoi fiori tornerai?

Sudha Tornerò.

Amal Lo farai davvero?

Sudha Sì, lo farò.

Amal Non mi dimenticherai? Io sono Amal, ricordatelo.

Sudha Non ti dimenticherò, vedrai.

Esce.

Entra un gruppo di tre ragazzini.

Amal Ehi, ragazzi, dove state andando? Fermatevi qui un momento.

I tre ragazzi Andiamo a giocare.

Amal E a cosa giocate?

I tre ragazzi Ai contadini che arano i campi.

Il primo ragazzo (*mostrando un bastone*) Questo è il nostro aratro.

Il secondo ragazzo (*indicando il terzo*) Noi due facciamo i buoi.

Amal E giocherete tutto il giorno?

I tre ragazzi Sì, tutto il giorno.

Amal E tornerete a casa la sera per la strada lungo la riva del fiume?

I tre ragazzi Sì.

Amal E passerete davanti alla nostra casa lungo la strada del ritorno?

I tre ragazzi Dai, vieni fuori a giocare con noi!

Amal Il dottore non mi lascia uscire.

I tre ragazzi Il dottore! Non ci dirai che sei uno di quelli che dà retta al dottore? Andiamo, si sta facendo tardi.

Amal No, vi prego. Perché non giocate sulla strada vicino alla mia finestra? Così posso guardarvi.

Il terzo ragazzo A cosa possiamo giocare qui?

Amal Potete giocare con i miei giocattoli che ho qui, tutti sparsi in giro. Ecco, prendeteli. Non posso giocare da solo. Si stanno impolverando e non mi servono a niente.

I tre ragazzi Che bello! Che bei giocattoli! Oh, ecco una nave! Quella invece è la vecchia Jatai!

Ehi, ragazzi, non è forse questo un gran bel soldatino? E ce li dai tutti? Davvero non t'importa?

Amal No, potete prenderli tutti.

I tre ragazzi Non li rivorrai indietro?

Amal No, non li voglio.

I tre ragazzi Ma non è che poi ti sgrideranno?

Amal Nessuno mi sgrida, però sarei contento se giocaste un po' con loro davanti a casa mia ogni mattina. Ve ne darò di nuovi quando saranno consumati.

I tre ragazzi Sì, lo faremo. Ehi, ragazzi, mettiamo i soldatini in fila! Giocheremo alla guerra; dove possiamo trovare un moschetto? Oh, guardate là, quel pezzo di canna sarà perfetto! Ehi, ti stai già addormentando?

Amal Mi dispiace, ho sonno. Non lo so, a volte mi succede. Sono rimasto seduto a lungo e sono stanco; mi fa male la schiena.

I tre ragazzi È appena mezzogiorno. Come mai hai sonno? Senti, il gong sta suonando il primo turno di guardia.

Amal Sì. Dong, dong, dong, mi fa venire sonno.

I tre ragazzi È meglio se andiamo. Torneremo domattina.

Amal Voglio chiedervi una cosa prima che andiate. Voi che siete sempre fuori, conoscete i postini del re?

I tre ragazzi Sì, benissimo.

Amal Chi sono? Ditemi i loro nomi.

I tre ragazzi Uno è Badal, un altro è Sarat. Ce ne sono tanti.

Amal Secondo voi se c'è una lettera per me sanno chi sono?

I tre ragazzi Certo che sì. Se il tuo nome è sulla lettera, ti troveranno.

Amal Quando tornate domani, potete portare qui uno dei postini in modo che mi conosca?

I tre ragazzi Certo, se ti fa piacere.

Escono di corsa. Buio.

FINE DELL' ATTO PRIMO

Atto secondo

Amal è a letto.

Amal Non posso andare vicino alla finestra, oggi, zio? Il dottore mi proibisce anche questo?

Madhav Sì, tesoro, te lo proibisce, perché a forza di startene lì accoccolato hai peggiorato la situazione.

Amal Non so se è stata quella la causa. Mi sento sempre bene quando me ne sto alla finestra.

Madhav Non è vero. Te ne stai lì accoccolato e fai amicizia con tutta la gente qui attorno, vecchi e giovani, neanche stessero facendo una fiera proprio sotto le nostre grondaie... Il tuo fisico non può reggere un simile sforzo. Guarda come sei pallido!

Amal Zio, ho paura che passi il mio fachiro e non mi veda alla finestra.

Madhav Il tuo fachiro? E chi sarebbe questo?

Amal Lui viene e mi parla dei tanti paesi che ha visitato. Mi piace ascoltarlo.

Madhav Com'è possibile! Non conosco nessun fachiro.

Amal Questa è l'ora in cui di solito arriva. Ti prego, chiedigli di entrare un momento per parlare con me qui.

Entra Il vecchio, è travestito da fachiro.

Amal Eccolo. Vieni, fachiro, vieni vicino al mio letto.

Madhav Oh, santo cielo, ma tu sei...

Il vecchio (*strizzando l'occhio con forza*) Sono il fachiro!

Madhav Faccio fatica a capire quello che non sei!

Amal Dove sei stato questa volta, signor fachiro?

Il vecchio All'isola dei pappagalli. Sono appena tornato.

Madhav All'isola dei pappagalli?

Il vecchio Lo trova così sorprendente? Pensa io sia come lei? Un viaggio non costa nulla. Me ne vado in giro dove mi pare.

Amal (*applaudendo*) Chissà come ti diverti! Non dimenticare che mi hai promesso di portarmi con te come compagno di viaggio, appena starò bene.

Il vecchio Ma certo, e ti insegnerò anche qualche segreto in modo che durante i tuoi viaggi né mari né foreste né montagne possano sbarrarti la strada.

Madhav Cosa sono queste ciance?

Il vecchio Amal, mio caro, io non mi inchino di fronte a nulla, né mare né montagne, ma se il dottore si associa a questo tuo zio, allora io, con tutta la mia magia, devo considerarmi sconfitto.

Amal No. Lo zio non lo dirà al dottore. E io prometto di starmene buono. Ma il giorno in cui starò bene me ne andrò con il fachiro, e niente al mondo, né il mare, né le montagne, né i torrenti, mi fermeranno.

Madhav Vergognati, ragazzo mio, non dovresti continuare a parlare della tua partenza! Mi rattrista molto sentire questi tuoi discorsi.

Amal Dimmi, fachiro, com'è l'isola dei pappagalli?

Il vecchio È un posto meraviglioso, dove molti uccelli trovano rifugio. Non c'è nessun uomo; e gli uccelli non parlano e non camminano, si limitano a cantare e a volare.

Amal Che bello! Ed è vicino al mare?

Il vecchio Certo. È proprio sul mare.

Amal E ci sono colline verdi?

Il vecchio Naturalmente, gli uccelli vivono in mezzo alle colline verdi, e al tramonto, quando sul fianco della collina c'è un bagliore rosso, tutti gli uccelli con le loro ali verdi tornano ai loro nidi.

Amal E ci sono le cascate?

Il vecchio Certo, non c'è collina senza cascate. Oh, sono come diamanti fusi; e, mio caro, sono uno spettacolo incredibile! Fanno cantare i ciottoli quando si precipitano verso il mare. Nessun diavolo di dottore può fermarle per un solo istante. Gli uccelli mi consideravano solo un uomo, una creatura insignificante senza ali, e non volevano avere niente a che fare con me. Se non fosse così, mi costruirei una piccola capanna tra i loro nidi e passerei i miei giorni a contare le onde del mare.

Amal Mi piacerebbe tanto essere un uccello! A quel punto potrei...

Il vecchio Ma sarebbe un po' complicato. Ho sentito che ti sei messo d'accordo con il casaro per fare il venditore di cagliate quando sarai grande; temo che un'attività del genere non prosperi tra gli uccelli; potresti andare incontro a grosse perdite.

Madhav Questo è veramente troppo! Mi state facendo impazzire. Basta, me ne vado!

Amal Il casaro non è passato a trovarmi, zietto?

Madhav Perché avrebbe dovuto? Non si scomoda di certo a fare commissioni per il tuo fachiro domestico, entrando e uscendo dai nidi dell'Isola dei Pappagalli, però ha lasciato una cagliata per te, dicendo che è piuttosto impegnato con il matrimonio di sua nipote al villaggio e che deve prenotare una banda a Kamlipara.

Amal Mi darà in sposa una sua nipotina.

Il vecchio (*ridendo*) Caro mio, ora siamo proprio nei guai!

Amal Ha detto che mi avrebbe trovato una bella mogliettina con gli orecchini di perle e un bel sari rosso; una che al mattino avrebbe munto con le sue mani la mucca nera e mi avrebbe dato da bere latte caldo con la schiuma da un orcio di terracotta nuovo di zecca, e che la sera avrebbe fatto il giro

della stalla con la lampada per poi venire a sedersi accanto a me per raccontarmi le storie di Champa e dei suoi sette fratelli.

Il vecchio Ma è magnifico! La sola idea tenta anche me, che sono un eremita! Però non serve che ti preoccupi per il matrimonio, piccolo mio. Ti assicuro che quando ti sposerai in quella famiglia le nipoti non mancheranno di sicuro.

Madhav Smettila! Non ho intenzione di ascoltare oltre!

Esce.

Amal Fachiro, adesso che lo zietto è uscito, dimmi: il re mi ha forse mandato una lettera all'ufficio postale?

Il vecchio Per quanto ne so la sua lettera è già partita, ma è ancora lungo la strada.

Amal Lungo la strada? E dove? Lungo quella che serpeggia tra gli alberi e che si vede arrivare fino alla fine della foresta quando il cielo è abbastanza limpido dopo la pioggia?

Il vecchio Esatto, vedo che già lo sai.

Amal Certo, io so tutto.

Il vecchio Capisco. Ma come?

Amal Non so spiegarlo, ma per me è tutto chiarissimo. Mi sembra di averlo già visto parecchie volte in un'epoca lontana. Quanto tempo fa, non saprei. Posso vedere tutto: laggiù, il postino del re scende da solo il fianco della collina, con una lanterna nella mano sinistra e sulle spalle la sacca delle lettere; scende per un tempo indefinito, per giorni e notti, e là, nel punto in cui le cascate diventano ruscello, imbocca il sentiero lungo la riva, prosegue attraverso i campi di segale, poi c'è il campo di canne da zucchero e lui scompare lungo lo stretto sentiero tagliando attraverso gli alti fusti delle canne; poi raggiunge un ampio prato dove il grillo canta e non si vede un solo uomo, solo i beccaccini che dimenano la coda e scavano nel fango con i loro becchi. Lo sento mentre si avvicina sempre di più, e il mio cuore gioisce.

Il vecchio I miei occhi sono vecchi e stanchi; ma tu mi permetti di vedere lo stesso.

Amal Dimmi, fachiro, conosci il re che possiede l'ufficio postale?

Il vecchio Sì, lo conosco. Vado da lui per l'elemosina ogni giorno.

Amal Bene! Quando starò meglio, anch'io dovrò andare a chiedergli l'elemosina, vero?

Il vecchio Non avrai bisogno di chiedere, piccolo mio. Te la darà di sua iniziativa.

Amal Niente affatto, andrò al suo cancello e griderò: "La vittoria sia con te, mio re!". E ballando al suono del tamburello, chiederò la mia elemosina. Sarà bello, no?

Il vecchio Sarà bellissimo, e se sarai con me, ne sarò pienamente ricompensato. Cosa gli chiederai?

Amal Gli dirò: "Fammi diventare uno dei tuoi postini, così potrò andarmene in giro con la lanterna in mano a consegnare le tue lettere porta a porta. Non farmi restare a casa tutto il giorno!".

Il vecchio Ma anche se ti toccasse startene sempre a casa, ti sembra così triste?

Amal Non è triste. Ora non più. All'inizio, quando mi rinchiusero qui, i giorni non mi passavano mai. Ma da quando c'è l'ufficio postale del re qui di fronte, mi piace sempre di più stare dentro. Pensare che un giorno riceverò una sua lettera, mi fa sentire felice. E non importa se devo starmene buono e solo. Mi chiedo però se riuscirò a capire quello che mi scrive.

Il vecchio Anche se non ci riuscissi, vedere la lettera con il tuo nome non sarebbe già sufficiente?

Entra Madhav.

Madhav Avete idea del guaio in cui mi avete cacciato voi due?

Il vecchio Che succede?

Madhav A quanto ho sentito avete fatto correre voce che il re ha piazzato qui il suo ufficio postale per mandare lettere a tutti e due.

Il vecchio E il problema qual è?

Madhav Il capo del nostro villaggio ne ha informato il re, in forma anonima.

Il vecchio E quale sarebbe la novità? Sappiamo già che il re viene sempre a conoscenza di tutto quello che succede.

Madhav Allora perché non fate attenzione? Perché nominare invano il nome del re? Se lo fate, mi manderete in rovina.

Amir Dimmi, fachiro, pensi che il re si arrabbierà?

Il vecchio Perché dovrebbe! Con un bambino come te e un fachiro come me, poi. Stiamo a vedere se il re è arrabbiato, e se è il caso non glielo manderò di certo a dire.

Amal Dimmi, fachiro, è da stamattina che sento la notte scendere sui miei occhi. Tutto mi sembra un sogno. Ho un grande bisogno di quiete. Non ho più voglia di parlare. Non arriverà la lettera del re? Se questa stanza scomparisse all'improvviso... Se...

Il vecchio (*facendo vento ad Amal*) La lettera arriverà sicuramente oggi, piccolo mio.

Entra il dottore.

Il dottore Allora, come sta oggi il nostro piccolo paziente?

Amal Benissimo, dottore. Tutti i dolori sono scomparsi.

Il dottore (*a Madhav, a parte*) Quel suo sorriso non mi piace per niente. Il fatto che si senta meglio è un brutto segno! Come osserva il grande Chakradhan...

Madhav Per amor del cielo, dottore, lasci stare Chakradhan! Mi dica piuttosto cosa succederà.

Il dottore Non riusciremo a trattenerlo a lungo, temo! Io l'avevo avvertita... Sembra che sia stato esposto all'aria.

Madhav Le assicuro che ne ho avuto la massima cura. Non l'ho mai lasciato uscire, e le finestre sono rimaste quasi sempre chiuse.

Il dottore Oggi c'è qualcosa di strano nell'aria. Quando sono entrato ho percepito una corrente spaventosa provenire dalla vostra porta d'ingresso. È molto dannosa. Meglio chiuderla subito. Sarebbe un problema per lei se questo tenesse lontano i suoi ospiti per due o tre giorni? Se qualcuno dovesse bussare all'improvviso, c'è sempre la porta sul retro. E sarebbe meglio chiudere anche quella finestra. Lascia entrare i raggi del sole al tramonto, e questo tiene sveglio il paziente.

Madhav Amal ha chiuso gli occhi. Probabilmente sta dormendo. Leggo sul suo volto... Oh, dottore, ho preso con me un perfetto estraneo e lo amo come se fosse mio figlio. E immagino che adesso lo perderò!

Il dottore Cosa vedo? Il capo del villaggio sta venendo qui!... Che seccatura! Adesso devo andare. Farebbe meglio a darsi una mossa e controllare che tutte le porte siano ben chiuse. Appena arrivo a casa le farò avere una medicina molto forte. Provi a darla al bambino. Forse alla fine lo salverà, sempre che possa essere salvato.

Madhav e Il dottore escono.

Entra Il capo del villaggio.

Il capo del villaggio Ciao, monello!

Il vecchio (*alzandosi di colpo*) Sssh, faccia silenzio!

Amal No, fachiro, non ti preoccupare. Pensavi stessi dormendo? Non dormo. Riesco a sentire tutto; anche le voci lontane. Sento che mia madre e mio padre sono seduti qui, al mio capezzale, e mi parlano.

Entra Madhav.

Il capo del villaggio Che piacere vederti, Madhav. Gira voce che frequenti i pezzi grossi!

Madhav Risparmiarmi le tue battute, capo, noi siamo gente comune.

Il capo del villaggio Ma il tuo bambino, qui, aspetta una lettera del re.

Madhav Non dargli retta. È solo un piccolo sciocco!

Il capo del villaggio Tu dici? Il re non potrebbe trovare famiglia migliore! Non l'hai ancora capito perché ha collocato il suo ufficio postale proprio davanti alla tua finestra? (*Ad Amal*) L'ha fatto perché c'è una lettera da parte sua per te, monello.

Amal (*saltando su*) Davvero? È veramente sua?

Il capo del villaggio Perché non dovrebbe esserlo? Sei il suo prediletto! Ecco qua la tua lettera, tesoro. (*Dispiegando davanti agli occhi di Amal un foglio di carta completamente bianco*) Ah, ah, ah! Questa è la lettera.

Amal Ti prego, non prendermi in giro. Dimmi, fachiro, è davvero la mia lettera?

Il vecchio Sì, tesoro mio. Ti do la mia parola di fachiro che è proprio la tua lettera.

Amal Perché non vedo niente? Mi sembra tutto bianco. Cosa dice il re nella lettera, signor capo?

Il capo del villaggio (*con sarcasmo*) Il re dice: “Presto verrò a trovarti; preparati a offrirmi del buon riso, il vitto di Palazzo è ormai per me insipido”. Ah, ah, ah!

Madhav (*a mani giunte*) Ti imploro, capo, non scherzare su queste cose.

Il vecchio Pensi che lui stia scherzando? Non oserebbe mai!

Madhav Sei per caso impazzito, vecchio?

Il vecchio Dici che lo sono? Forse sì. Ma io leggo perfettamente che il re dice che verrà di persona a trovare Amal, con il medico di corte.

Amal Fachiro, fachiro, sssh! La tromba del re! La senti?

Il capo del villaggio Ah, ah, ah! Temo che riuscirà a sentirla solo quando sarà impazzito del tutto.

Amal Signor capo, quindi non sei arrabbiato con me? Mi vuoi bene! Mi hai portato la lettera del re, non l'avrei mai pensato. Mi inchino ai tuoi piedi.

Il capo del villaggio (*sorpreso*) Il ragazzino è molto rispettoso. Anche se è un po' ingenuo, ha buon cuore.

Amal Siamo quasi al quarto turno di guardia, credo... Sentite il gong: “Dong, dong, ding. Dong, dong, ding!”. La stella della sera è già spuntata in cielo? Non so perché non vedo.

Il vecchio Tutte le finestre sono chiuse. Le apro.

Bussano da fuori.

Madhav Che succede? Chi è? Che seccatura!

Voce fuori campo Aprite!

Madhav Capo, non saranno mica i ladri?

Il capo del villaggio Chi è? Sono il capo del villaggio! Non avete paura di me? (*Breve pausa*) Ma guarda! Il rumore è cessato. Hanno sentito il mio vocione! Vediamolo un po' questo gran ladrone!

Madhav (*affacciandosi alla finestra*) Ci credo che il rumore è cessato! Hanno sfondato la porta.

Entra l'araldo del re.

L'araldo (*annunciando*) Il nostro sovrano arriva stanotte.

Il capo del villaggio Oh, santo cielo!

Amal A che ora della notte, signor araldo?

L'araldo Durante il secondo turno di guardia.

Amal Quando dai cancelli, la guardia, amica mia, suonerà il suo gong: “Ding, dong, ding, ding, dong, ding!”. Ho ragione, signor araldo?

L'araldo Sì, proprio allora. Il re ha mandato il suo medico di corte ad assistere il suo giovane amico Amal.

Entra Il medico di corte.

Il medico di corte Che succede? Perché qui è tutto chiuso? Aprite subito tutte le porte e le finestre.
(*Visitando Amal*) Come ti senti, piccolo mio?

Amal Benissimo, dottore, benissimo. Il dolore è passato. Oh, che bell'aria fresca. Sono contento che abbiate aperto tutto. Ora vedo le stelle brillare attraverso il buio.

Il medico di corte Ti senti abbastanza bene da lasciare il tuo letto in compagnia del re quando verrà nella notte, durante il secondo turno di guardia?

Amal Certo che sì. È da tanto che non vedo l'ora di andare via. Chiederò al re di trovare per me la stella polare... Devo averla vista spesso, ma non so esattamente quale sia.

Il medico di corte Lui ti dirà tutto. (*A Madhav*) Sarebbe così gentile da sistemare nella stanza dei fiori per la visita del re? (*Indicando Il capo del villaggio*) Lui qui non può restare.

Amal No, lascialo, è mio amico! È stato lui a portarmi la lettera del re.

Il medico di corte Ve bene, piccolo mio. Se è amico tuo, può restare.

Madhav (*sussurrando all'orecchio di Amal*) Tesoro, il re ti vuole bene. Sta per arrivare in casa nostra. Chiedigli un piacere, lo sai quanto siamo poveri.

Amal Non preoccuparti, zietto. Ci ho già pensato.

Madhav Cosa vuoi chiedere?

Amal Gli chiederò di farmi diventare uno dei suoi postini, in modo da poter girare in lungo e in largo e portare il suo messaggio di porta in porta.

Madhav (*dandosi un colpetto sulla fronte*) Santo cielo, tutto qui?

Amal Noi, zietto, che cosa offriremo al re quando arriverà?

L'araldo Il re ha chiesto del riso.

Amal Del riso! (*Al capo del villaggio*) Hai visto, capo? Avevi ragione. L'hai detto. Sapevi quello che noi non sapevamo.

Il capo del villaggio Se mandate qualcuno ad avvisare a casa mia, posso preparare per il re un degno banchetto per riceverlo.

Il medico di corte Non è necessario. Ora vi prego di restare tutti in silenzio. Il sonno scende su di lui. Siederò al suo capezzale, si sta addormentando. Spegnete la lampada a olio. Lasciate che entri solo la luce delle stelle... Silenzio, dorme.

Madhav (*al vecchio*) Perché te ne stai qui impalato come una statua a mani giunte? Sono nervoso. Secondo te questi sono buoni presagi? Perché stanno spegnendo la lampada a olio? A cosa può servire la luce delle stelle?

Il vecchio Taci, miscredente!

Entra Sudha.

Sudha Amal!

Il medico di corte Sta dormendo.

Sudha Ho dei fiori per lui. Posso metterglieli in mano?

Il medico di corte Sì.

Sudha Quando si sveglierà?

Il medico di corte Presto, quando il re arriverà e lo chiamerà.

Sudha Sarebbe così gentile da sussurrargli all'orecchio una parola da parte mia?

Il medico di corte Cosa devo dirgli?

Sudha Gli dica che Sudha non l'ha dimenticato.

SIPARIO